

proporre al signor ministro ed alla Commissione un emendamento, il quale consisterebbe a riformare le condizioni prescritte dal regolamento, e porle in armonia colle presenti leggi.

DABORMIDA. Le condizioni di cui si parla sono le condizioni materiali. Quando un giovane è ammesso, non potrebbe entrarvi se non avesse l'età, subiti gli esami e via discorrendo. Queste sono le condizioni particolari per essere ammesso, e non hanno nessuna relazione coi regolamenti attualmente esistenti.

Non vi è dubbio che molti regolamenti vigenti tuttora non sono in relazione col sistema nostro costituzionale; ma è pure evidente a tutti che non sarebbe questo il momento opportuno per riformarli. Conseguentemente, quando saranno riformati questi regolamenti, l'istruzione militare sarà forse meglio promossa, e l'entrare in questi stabilimenti a tutti gli individui sarà facilitato secondo le nuove leggi, ma le condizioni materiali d'entrata, di servizio, di sanità, di esame, forse non saranno variate.

LANZA. Giacchè par sicuro che fra queste condizioni prescritte dai regolamenti attuali ve ne sono di tali le quali non convengono più col sistema costituzionale, tornerebbe opportuno di annoverare in questa stessa legge le condizioni particolari che si richieggono per l'ammissione di questi figli.

IL MINISTRO DELLA GUERRA. Dirò solo che mi pare inutile d'inserire queste particolarità in questa legge, poichè a mano a mano che il tempo lo permetterà, tutti i regolamenti verranno messi in armonia colla legge: questo mi pare naturalissimo.

LANZA. Dacchè non osterrebbe accennarlo, mi pare inopportuno che non si faccia. (Gazz. P.)

VALERIO. Io credo che l'ammendamento aggiuntivo da me proposto potrà tornare utile, perchè chiamerà l'attenzione su tutte le singole parti degli istituti di cui si tratta. Alcuni di essi, e fra gli altri il ritiro delle figlie dei militari, furono utili per il passato, e potranno essere utilissimi nell'avvenire, quando sieno debitamente riformati. Tutto, in quegli istituti, l'istruzione, l'educazione, il regime igienico, la distribuzione del lavoro, ha bisogno di pronti ed efficaci miglioramenti.

(Gazz. P. è Conc.)

Ora parmi che aggiungendo alla parola *regolamenti* le parole *da porsi in armonia colle attuali condizioni dello Stato*, s'indicherà un bisogno a cui il ministro della guerra potrà provvedere quanto prima. (Gazz. P. e Verb.)

FABRE. Io appoggio l'emendamento proposto dal deputato Valerio, ed a ciò mi spinge una considerazione sola. Se noi diciamo semplicemente essere necessario che i figli dei militari, che noi contempliamo in questa legge, per essere ammessi nell'istituto militare, adempiano alle condizioni prescritte dai regolamenti per l'ammissione ai detti stabilimenti, ne viene per legittima conseguenza che noi escludiamo tutti quelli che non appartengono alla religione cattolica. Noi sappiamo tutti, almeno credo di non sbagliare, essere condizione indispensabile di ammissione in questi stabilimenti che si appartenga alla religione cattolica. Ora io credo non essere intenzione della Camera, la quale ha sempre voluto torre tutte queste disparità di religione, di escludere dagli istituti militari i figli di quei soldati che non appartenessero alla religione cattolica, i quali figli non appartengono pur essi a tale religione; questo è il motivo per cui, onde ovviare a questo inconveniente, cui mi pare vorrà ovviare tutta indistintamente la Camera, io appoggio qualunque emendamento il quale tenda ad escludere questa differenza.

RICOTTI, relatore. Io sono pienamente d'accordo e col

deputato Valerio e col deputato Fabre che i regolamenti sono mancanti, sono fallaci in alcune parti, e che è desiderabile che a queste mancanze, a questi errori si ponga rimedio mediante una fusione, una revisione di codesti regolamenti. Adesso, fondato su questo ragionamento, il deputato Valerio proporrebbe di aggiungere la frase: *che questi regolamenti venissero posti in armonia colle condizioni dello Stato*. Sono pienamente d'accordo con lui intorno all'idea; ma mi permetta di far osservare se forse questa frase non sarebbe di troppo. Io considero che noi stiamo qui per sancire una legge la quale impronta del suo spirito i regolamenti i quali si dovranno rifare. Ora è chiaro che quando questi regolamenti presentassero qualche punto in opposizione colla legge, questi regolamenti dovranno essere emendati nel senso della stessa. Io perciò dico: occupiamoci dello spirito della legge. Qual è lo spirito della legge? È che gli orfani dei militari ricevano un'educazione negli stabilimenti pubblici dello Stato: questo è lo spirito della legge.

Lo spirito di questa Commissione non è di fare differenza fra i cattolici e i non cattolici. Quando uno espone il suo sangue, non gli si va cercare se professa una setta piuttosto che un'altra; il suo sangue è sacro per la nazione. In conseguenza se mai i regolamenti presentassero qualche ostacolo all'esecuzione dello spirito della legge, appunto per questo ne verrebbe una necessità al potere esecutivo di togliere quest'ostacolo.

Io adunque concludo che in quanto a me non mi opporrei all'aggiunta proposta dal deputato Valerio, essendo pienamente d'accordo con lui in quanto all'idea. Ma appunto perchè sono d'accordo con lui in quanto all'idea, appunto perchè credo che la Camera tutta abbia lo stesso spirito; credo che non sia necessario significarlo espressamente. Io credo che lo spirito stesso della legge basterà a provocare nei regolamenti quelle modificazioni le quali mirano a coordinarli con tutto il resto dello stato sociale.

FABRE. Io proporrei alla Camera un ammendamento che consiste in pochissime parole e che sarebbe questo, di dire:

« I figli dei militari suddetti, senza distinzione del culto che professano, avranno pure un titolo di preferenza ai posti gratuiti, ecc. »

DEMARCHI. Io prendo la parola per appoggiare l'idea del deputato Fabre; e dirò di più, che se si vuol mettere d'accordo col principio costituzionale una legge, tutte le volte che si trova la parola *regolamento*, si dovrà dire: « Il quale regolamento si metterà d'accordo coi principii costituzionali. » La qual cosa credo che la Camera vorrà accettare senza alcuna difficoltà.

BUNIVA. Ho chiesto facoltà di parlare per appoggiare con tutte le mie forze l'emendamento proposto dal deputato Fabre.

Egli si è con dispiacere che vidi in altri regolamenti adottata, quando all'ammissione nei collegi-convitti, una differenza tra gli alunni per diversità di culto.

La libertà civile e religiosa sancita dallo Statuto non può essere compiuta fino a che rimane nella legge qualche differenza di trattamento per cagione della diversità di religione.

I nostri sforzi devono tendere ad eliminare dalle leggi nostre qualunque traccia di queste discrepanze tra i cittadini che professano religione diversa.

Quindi i regolamenti a cui ho accennato vorranno fuor di dubbio essere corretti.

Intanto fin d'ora dobbiamo con soddisfazione pigliare l'occasione che ci si presenta per rendere omaggio al principio veramente liberale della religiosa libertà, epperò accettare l'emendamento Fabre che tutto vi si appoggia.